HESI - PALLI
TI

A-174

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
174

Digitized by Google

Google

28940

TEKELI

PRINCIPE DI PRESBURGO,

BALLO IN QUATTRO ATTI,

COMPOSTO E DIRETTO

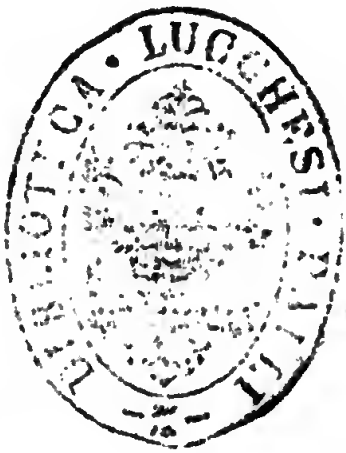
DA

GIOVANNI BRIOL,

Rappresentato per la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nel Carnevale del 1833.



Napoli,

Dalla Tipografia Flantina,

1833.

Digitized by Google

AL RISPETTABILE PUBBLICO.

Invitato a porre in pochi giorni sulla scena questo mio nuovo lavoro, altra speranza non ho se non quella d'ottenere il solito vostro benigno compatimento. Alla mancanza delle mie forze se supplirà la vostra indulgenza, mi stimerò fortunato abbastanza.

GIOVANNI BRIOL.

Digitized by Google

La musica è di diversi autori.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*. Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista Sig. *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

EMERICO TEKELI, Principe di Presburgo,
Signor Demasier.
AMALIA ALEXINA, sua consorte,
Signora Ricci 1.
STEFANO, loro piccolo figlio, di circa quattro anni,
Signora Petrocchi 2.
WOLFF BELLESKI, nobile Ungaro, Uffiziale di Tekeli,
Signor Giannini.
BARONE CARAFFA, comandante Transilvano,
Signor Pingitore.
MAURIZIO, suo sergente,
Signor Ottavo.
ULRICO, già soldato, ora molinaro,
Signor Costantini.
GIUSTINA, sua figlia,
Signora Ricci-Demasier.
URBANO, contadino, promesso sposo a Giustina,
Signor Ferrante.
DUE UFFIZIALI TRANSILVANI.
Signori Segarelli e Libonati.
UN ALTRO SERGENTE,
Signor Carelli.
UN UFFIZIALE DI TEKELI,
Signor Timpano.

Uffiziali e soldati dello stesso.
Uffiziali e soldati Transilvani.
Contadini vassalli di Tekeli.

La scena è in Ungheria nelle vicinanze di Montgatz.

BALLABILI.

Atto II. *Ballabile di carattere*, eseguito dai secondi ballerini e Corifei d' ambo i sessi delle Reali Scuole.

Passo a due, eseguito dal Signor Ferrante e Signora Ricci-Demasier.

Passo a due, eseguito dal Signor Guerra e Signora Vaquemoulin.

ATTO PRIMO.

Cupa foresta, colle in prospetto.

(Notte.)

Strepito di guerra, arrivo di Tekeli perditore; sua stanchezza: il sonno l'opprime. — Wolff, sotto le spoglie di contadino, recando un involto, viene in cerca del suo Signore; lo vede, lo desta: questi lo abbraccia. — Wolff lo consiglia a cambiare le sue vestimenta in quelle di uomo campestre. — Si ode rumore di armi. — Furore di Tekeli; prudenza di Wolff nel raffrenarlo. — Spunta il giorno. — Arrivo d'un distaccamento di nemici; odono il calpestio del Principe e di Wolff fuggenti, e che si celano. Il distaccamento, comandato da un uffiziale, va verso i medesimi, questi si sottraggono, ringraziano il cielo, e s'incamminano al colle. — Maurizio, sergente, ed un suo compagno, in atto di seguire il distaccamento, riconosce il Principe, e con le armi alla mano tenta impedirne l'evasione: viene atterrato da Tekeli; l'altro nemico è posto in fuga da Wolff. Il Principe salva la vita a Maurizio; gratitudine di questi, che gli bacia la mano e promette di tacere. — Suono di strumenti villarecci. Tekeli si traveste. — Wolff cela le spoglie del Principe nel concavo d'un albero, suggerisce al suo signore di fingere essersi storpiato un piede, e fa che segga a terra. — Folla di villani festeggianti, guidati da Urbano che deve sposare la bella Giustina. — Wolff prega i contadini d'ajutare il suo compagno per trasportarlo al loro villaggio. — Vengono tagliati alcuni rami, se ne forma una barella, vi si adagia Tekeli. Tutti partono. — Torna il distaccamento nemico scortato dal compagno di Maurizio.

Si cerca invano di Tekeli: soltanto sono trovati gli abiti di lui. L'uffiziale pensa ch' egli sia in que' dintorni; la gente è divisa in drappelli. Partono.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

Soggiorno d' Ulrico, contiguo al suo molino; ponte sopra un fiume. Montagne in fondo.

Disposizione per festeggiare le nozze di Giustina; cerimonie ed omaggi. Impazienza della sposa per l'arrivo d'Urbano. Ulrico ride del cattivo umore della figlia, e le dice d' esser più sofferente. — Arrivo dello sposo; giubbilo della giovane. — Urbano si scusa dell' indugio, indicando Tekeli da lui trovato ed assistito. Approvazione di tutti per la pietosa azione d' Urbano. Il supposto infermo vien fatto scendere dalla barella, e adagiato sopra una sedia. Esibizione in suo servigio; egli non chiede che un poco d'acqua: Giustina la reca. — Ulrico mostra riconoscere il Principe: Wolff se ne avvede e teme. Ulrico offre ricovero a' due stranieri: cresce il timore in Wolff, che, unito al suo signore, è costretto ad accettare. Ulrico ordina alla figlia e ad Urbano di recarsi all' abitazione per disporre quanto occorre a' due viandanti; e rimanendo solo con Tekeli e con Wolff, si prostra al primo. Sorpresa de' medesimi. Il vecchio li rassicura: Tekeli lo stringe al seno. — Urbano da una finestra vede quell' abbracciamento e non sa che pensare. Ulrico, facendosi animo, dice al genero di scendere, e frattanto assicura il Principe della fedeltà di lui. — Tornano gli sposi ed il loro seguito. Urbano finge che Wolff sia un suo parente, riconosciuto a caso

da lui, e che vuol fargli prender parte al festeggiamento nuziale. Gli sposi tendono la mano a Wolff. — Cominciano le danze. I due viandanti seggono. La festa è generale. — Viene interrotta dall' avvicinarsi de' soldati nemici; rincrescimento de' contadini, che vanno a vederne l' arrivo. — Wolff ed Ulrico pensano al modo di sottrarre Tekeli, il quale mostrasi afflitto per dover celarsi al nemico, ma ciò richiede la sicurezza del suo stato. — Ulrico chiama la figlia ed il genero, e questi conducono il Principe all' abitazione. — Comparsa di due distaccamenti; uno traversa nel fondo, l' altro passa il ponte, e fa *alto* davanti al soggiorno d' Ulrico. — L' uffiziale dice al vecchio che deve visitare il suo domicilio e gli altri del casolare, ed ivi stabilire un corpo di guardia. Ulrico fa ogni sforzo per dissimulare il suo turbamento, e risponde d' obbedire. Sente che si va in traccia di Tekeli. — Maurizio ha l'ordine di mettere una sentinella sul ponte, onde non passi alcuno senza il permesso dell' uffiziale. — Viene affissa questa iscrizione: *Mille fiorini a chi arresterà Tekeli*. — Fremito de' contadini che amano il loro buon principe, e che partono costernati, ottenutone il permesso. — Indagini de' soldati, timore d' Ulrico e di Wolff. — Tekeli si affaccia ad una finestra. Ulrico profitta del momento in cui la sentinella volta le spalle, si avvicina con Wolff al muro della casa, fa che dalla finestra discenda Tekeli, il quale vien celato nell' accennata botte. — Ritorno di Giustina e di Urbano, e loro sorpresa di non aver trovato il forestiere; Ulrico impone loro il silenzio, ordinando che vadano a prendere il vino per que' militari. — Comparisce di nuovo l' uffiziale e dice ad Ulrico che ha bisogno di scrivere; Ulrico risponde che in casa troverà l' occorrente. — Altri contadini chie-

dono il permesso di partire: viene loro accordato dopo minuto esame. — Ulrico, che si ritira con l'uffiziale, raccomanda a Wolff di vigilare sulla salvezza del Principe. Rimangono i soldati e Wolff. — Giuochi militari col rischio di Tekeli. — Destrezza di Wolff onde impedire un danno; egli chiama Ulrico e l'uffiziale. — Finzione di Wolff, il quale dice al comandante che que' soldati, volendo tirare al bersaglio, intendono di forare la botte. I soldati desistono dal farlo all'ordine dell'uffiziale. — Wolff indica a Maurizio il luogo dove il loro Signore è celato. — Sotto pretesto di lasciar passare alcuni sacchi di farina, si pensa di far fuggire Tekeli: nuovo rischio di lui, e nuovo timore di Wolff e d'Ulrico. Maurizio domanda all'uffiziale il permesso di prendere il posto della sentinella, onde far che questa possa rinfrescarsi; ciò gli è accordato, e così il Principe è in salvo. — L'uffiziale fa entrare i soldati nel molino. — Sparo di moschetteria. — Vedesi Tekeli e Wolff che traversano velocemente il monte. Il secondo distaccamento nemico avendo veduto Tekeli, lo ha inseguito ma invano, ed ha arrestato que' contadini che portavano i sacchi della farina. — Ulrico è accusato dal comandante d'aver fatto evadere il Principe; lieto della salvezza di questi, il vecchio palesa il tutto con fermezza: viene legato. — Accorrono la figlia, il genero ed alcuni contadini: vane loro preghiere: Ulrico è custodito da quattro soldati e condotto nel molino. — Gli altri soldati col loro comandante vanno ad inseguire i fuggitivi.

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

Galleria nella fortezza di Montgaz chiusa nel fondo da cortine. Trofeo d'armi prese in guerra. Due porte, una conduce agli appartamenti, l'altra al magazzino delle provvigioni. Tavola con recapito da scrivere. Ritratto di Tekeli in grande abito militare.

Alexina, sposa di Tekeli, è oppressa dal dolore. Stefano, suo piccolo figlio, alza le mani al Cielo pregando pel suo sventurato padre: ella lo stringe al seno. — Alcuni uffiziali informano l'eccelsa donna della trista situazione della piazza, dicendo che le munizioni di guerra e di bocca sono consunte, e che i soldati, privi d'alimento, non hanno più vigore da sostenere l'urto de' nemici. Ella vien consigliata di capitolare. — All'idea di dover abbandonare un castello, difeso da circa quattro anni, ella freme e ricusa di cederlo. Ordina quindi che vengano distribuiti a' soldati i viveri che le servono di proprio uso. — Si annunzia l'arrivo d'un messaggiero nemico. Il Barone Caraffa è introdotto: due ajutanti lo seguono. — Sua missione di far che Alexina ceda il forte. *Morire piuttosto*, ella risponde. Gli astanti fanno eco alle parole dell'eroina. — *I miei soldati non sono avviliti*: (ella aggiunge) *mirateli*. — Si alzano le cortine nel fondo e vedesi la guarnigione. — L'inviato fa ch'ella veda le spoglie di Tekeli trovate nel bosco: vuol farle credere ch'egli sia perito. — Desolazione di lei, e degli astanti. — Dopo qualche momento ella ripiglia il suo coraggio, e mostra non credere a quanto dice il messaggio. — Musica marziale: che annunzia il ritorno di Tekeli. — Giubbilo della eroina, del figlio, di tutti i seguaci. — Comparisce il

Principe. Reciproci affetti; fremito del messaggiero e sua partenza. — Wolff è dichiarato generale. — Tekeli ordina a' suoi seguaci di accingersi a nuova difesa. Porge ad un uffiziale un'insegna, e questi giura di custodirla a costo di sua vita; ognuno giura su quella bandiera onore e fedeltà, e s'incamminano alla difesa.

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO.

Vasta pianura con veduta del forte di Montgatz sopra una rupe alpestre.

L'armata nemica assale il forte; viva resistenza degli assediati. — Tekeli, alla testa de' suoi, si presenta al Barone Caraffa. Gli assediati sono in atto di soccombere. — Arrivo di Wolff. — Il nemico è quasi sconfitto. — Alexina giunge a partecipare del rischio altrui e dell'altrui valore. — Giungono in folla i contadini armati, guidati da Ulrico e da Urbano, — I nemici cedono le armi. — Il bravo Maurizio (che aveva salvato Tekeli) non potendo resistere alla perdita de' suoi, vuol morire da buon soldato. Il Principe se ne avvede, corre a lui, lo abbraccia e lo salva. Quindi assicura a' suoi fedeli sudditi, e specialmente ad Ulrico, ampia mercede. — Quel valoroso giovine, a cui Tekeli aveva affidata la militare insegna, la riporta a' piedi del suo signore, e, mortalmente ferito, spira. Tekeli, nel massimo dolore, lo ricuopre con quella bandiera. — Un quadro generale termina l'azione.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Google

BIBLIOTECA L
LIB